



Cd E

CLASSICA Kravtchenko, genio ucraino

■ Nell'amazzonica schiera di pianisti di vario talento, da sempre Anna Kravtchenko occupa una posizione che la rende singolare e a suo modo unica, capace di incollare a sé chi la ascolti anche solo per un solo istante. Lo sa bene chi era in sala lo scorso gennaio a Lodi, quando la giovane artista ucraina aveva sfoderato dal suo cappello magico un recital indimenticabile, affettuoso quanto tragico. Chi volesse ripercorrere almeno in parte la magia può farlo grazie ad una recente incisione firmata Decca, interamente dedicata al catalogo lisztiano.



Incastonata tra il piglio ribelle della dodicesima *Rapsodia ungherese* e un grappolo di fatate trascrizioni da Schubert e da Schumann, la megalitica *Sonata in si minore* è un gorgo che non lascia scampo, catalizza dai primi rintocchi in un dramma incalzante, sempre più vivo, sempre più vertiginoso, fatale. Un'interpretazione che va a collocarsi nella bacheca dei "must have", delle rarità, accanto alla musa Martha Argerich il cui divino, imprevedibile fuoco così tanto assomiglia a quello della Kravtchenko. In nessun altro astro nascente, il prodigio delle mani sa stare al passo di un'altrettanto alata immaginazione.

Elide Bergamaschi

LISZT, Sonata in si minore - "Rapsodia Ungherese"

ANNA KRAVTCHENKO

Decca, 2009